



CONFINDUSTRIA

## Rassegna Stampa

**Martedì 12 Dicembre 2023**

**BENEVENTO** Terzo incontro del ciclo “Dalla ricerca al business” in collaborazione con la Facoltà di Ingegneria

# Confindustria, torna Open Innovation

I primi due stage dedicati al trasferimento tecnologico nel settore ferroviario e alla transizione energetica

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

**BENEVENTO.** È programmato per domani alle ore 15.00 presso l’Aula del Consiglio della facoltà di Ingegneria – Il Piano Palazzo Bosco Lucarelli - il terzo incontro del percorso dal titolo “Dalla Ricerca al Business: incontri itineranti di Open Innovation, avviato grazie alla collaborazione tra Confindustria Benevento e Dipartimento di Ingegneria dell’Università degli Studi del Sannio, strutturato attraverso quattro appuntamenti tematici. Dopo il successo dei primi due incontri dedicati rispettivamente al trasferimento tecnologico nel settore ferroviario e alla Transizione Energetica, nel corso del terzo focus sarà approfondito il tema della trasformazione digitale all’interno del mondo aziendale e l’importanza della sicurezza delle informazioni, patrimonio intangibile per qua-



lunque attività di business. I vari approfondimenti di Open Innovation sono volti a definire uno schema di interscambio di informazioni tra aziende e laboratori, in una logica di conoscenza reciproca e di sviluppo delle competenze. Nell’appuntamento di domani, dopo i saluti istituzionali del Rettore Gerardo Canfora e del Direttore del dipartimento di Ingegneria Nicola Fontana, i lavori saranno aperti dal neo eletto Presidente della sezione Manifattura, Impiantistica e Mecca-

tronica di Confindustria Benevento, Davide De Pasquale. Modera Anna Pezza, direttore Confindustria Benevento. Spazio alle aziende presenti che avranno la possibilità di presentare la propria attività e il proprio approccio al mondo della digitalizzazione e della sicurezza informatica. Sul fronte universitario interverranno i dipartimenti della facoltà di Ingegneria impegnati con attività sul tema. Obiettivo finale sviluppare sinergie e far incontrare esigenze e opportunità.

## Le sinergie Open innovation, ricerca e business Via al nuovo focus

Si svolgerà domani, alle 15 presso l'aula del Consiglio della facoltà di Ingegneria, al secondo piano di Palazzo Bosco Lucarelli, il terzo incontro del percorso «Dalla ricerca al business: incontri itineranti di Open innovation», avviato grazie alla collaborazione tra Confindustria Benevento e

Dipartimento di Ingegneria dell'Unisannio, strutturato in quattro appuntamenti tematici. Dopo il successo dei primi due incontri dedicati rispettivamente al trasferimento tecnologico nel settore

ferroviario e alla transizione energetica, nel terzo focus sarà approfondito il tema della trasformazione digitale all'interno del mondo aziendale e l'importanza della sicurezza delle informazioni, patrimonio intangibile per qualunque attività di business. Gli approfondimenti di Open innovation mirano a definire uno schema di interscambio di informazioni tra aziende e laboratori, in una logica di conoscenza reciproca e di sviluppo delle competenze. Dopo i saluti istituzionali del rettore Gerardo Canfora e del direttore del dipartimento di Ingegneria Nicola Fontana, i lavori saranno aperti dal neo eletto presidente della sezione Manifattura, impiantistica e meccatronica di Confindustria Davide De Pasquale. A moderare i lavori Anna Pezza, direttore Confindustria Benevento. Spazio anche alle aziende presenti, mentre sul fronte universitario interverranno i dipartimenti della facoltà di Ingegneria.



# Campania, locomotiva Sud prima in export e high tech

(C) Casa Digitale Servizi s.r.l. (033651911003320208114) / shopia.journalist

## IL FENOMENO

Nando Santonastaso

Fa sempre un certo effetto leggere che la Campania è «la locomotiva industriale del Sud». Non solo perché il position paper 2023 realizzato da The European House-Ambrosetti e dalla Regione per il settimo appuntamento del Technology Forum Campania, conferma una tendenza già emersa lo scorso anno ma della quale si erano forse accorti in pochi. Ma anche perché i nuovi aggiornamenti dimostrano che la competitività dell'ecosistema regionale dell'innovazione e della ricerca è cresciuta ancora, fino al punto da considerare che il paragone con le altre regioni meridionali gli sta ormai stretto. Illustrato da Valerio De Molli, Ad di Ambrosetti, presenti il governatore Vincenzo De Luca, l'assessore alla ricerca scientifica Valeria Fascione (che di questa vicinanza è sicuramente una delle protagoniste) e il presidente del Comitato universitario regionale, il Rettore Vincenzo Loia, il documento è una fotografia realistica e completa di un'accelerazione che non ha esaurito la sua spinta.

### LE CIFRE

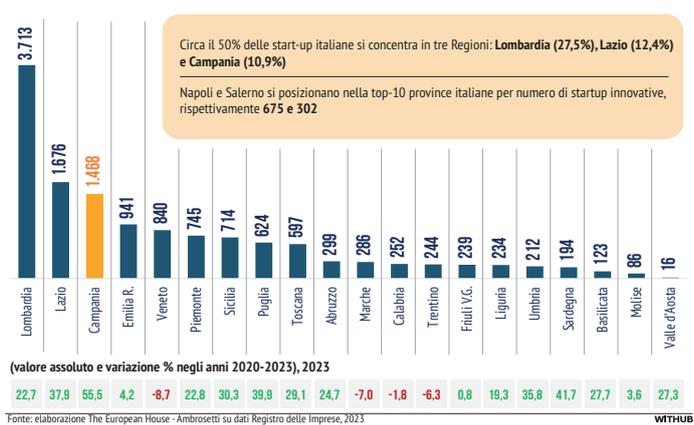
«Locomotiva industriale del Sud» vuol dire che la Campania produce il 33,8% del Valore aggiunto della manifattura meridionale; che è la terza regione in assoluto per crescita dell'export manifatturiero (quasi il 60% in più negli ultimi 5 anni) e soprattutto seconda per le esportazioni del comparto high tech (+66,5%). Da anni ormai la Campania è tra le prime tre regioni per numero di startup in-

novative e sicuramente prima per tasso di crescita di queste ultime tra il 2020 e il 2023 (+55,5%). E con un'incidenza di giovani tra 15 e 29 anni sul totale della popolazione pari al 17,1% (contro il 15% della media Italia), si posiziona al terzo posto assoluto per numero di iscritti alle sue sette università e al primo posto per crescita del numero complessivo di studenti universitari (+20,4%) tra il 2016 e il 2021.

È un dato decisamente importante: essere il terzo polo universitario del Paese per incidenza di iscritti sulla popolazione, formando 193.6 mila studenti (il 10,6% del totale italiano) significa che il rapporto tra giovani e formazione di qualità poggia su basi sempre più solide. È l'effetto di scelte strategiche, come l'apertura di nuovi corsi di laurea all'avanguardia, e ovviamente lo sviluppo del "modello Academy" campano, diventato ormai un benchmark nazionale e internazionale, arricchito tra l'altro anche della Quantum Computing Academy, anch'essa realizzata con la Federico II, che apre gli ampi scenari di applicazione della meccanica quantistica. Difficile non collegare tutto ciò ai numeri sulla ricerca: Campania prima al Sud e 7ima a livello nazionale per investimenti in ricerca e sviluppo

► Report Ambrosetti: regione sul podio ► Terzo polo per studenti universitari per numero di start up e innovazione Crescono gli investimenti per la ricerca

## NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER REGIONE



**DE LUCA LANCIA L'IDEA: UN HUB FARMACEUTICO CHE GUARDI AL MEDITERRANEO FASCIONE: QUI TALENTI E OPPORTUNITA**

con un valore di 1,47 milioni di euro; e prima nel Mezzogiorno per incidenza degli investimenti in Ricerca e Sviluppo sul Pil pari all'1,3% (valore in costante crescita negli anni), pur restando però ancora al di sotto della media nazionale (1,5%). Ma la regione è anche prima nel Mezzogiorno per numero di ricercatori (nel 2021, quasi 15mila, pari al 7% del totale nazionale), registrando la quinta crescita più elevata d'Italia in questo indicatore (+16,2% tra il 2017 e il 2021).

Naturalmente non tutto è rose e fiori. I neet, che pure sono diminuiti lo scorso anno più in

Campania che nelle altre regioni, restano un problema enorme per la disoccupazione regionale. E l'impatto del digitale sulle pmi e più in generale le competenze digitali dei campani lasciano ancora perplessi. Come pure i nefasti scenari sulla denatalità. Ma l'ecosistema dell'innovazione sembra poter trarre dritto per la sua strada e certe performances, come quelle del settore farmaceutico o delle aziende di biotecnologie insediate sul territorio e pronte a investire, anche grazie alla Zes Campania, lo confermano. Non a caso il governatore De Luca confessa che tra i suoi obiettivi c'è la realizzazione di una piattaforma farmaceutica unica nella regione rispetto alle 40 esistenti oggi. Un vero e proprio hub, dice De Luca, che guardi soprattutto al Mediterraneo e alla sponda africana del grande mare e dia ancora più linfa alla ricerca scientifica e alla stessa industria farmaceutica.

**LA SINERGIA CON L'EUROPA**  
È l'evoluzione di una linea strategica che si muove in sinergia con l'Europa e che anche nelle Scienze della Vita e nello Space economy ha già numeri significativi (nelle Life Sciences operano 1.565 tra docenti e ricercatori, quarto posto in Italia). E che, come detto, si arricchisce continuamente di obiettivi: la Campania è stata selezionata come Champion User del Programma Iride, la costellazione italiana in orbita bassa per il monitoraggio del nostro territorio finanziata con il Pnrr. È la dimostrazione, come dice Fascione, che «riusciamo a tenere insieme investimenti pubblici e privati e che questa regione è già oggi una terra di opportunità, talento e crescita sostenibile».



Il Centro per le famiglie su Instagram offre risorse che aiutano a proteggere di più la tua famiglia.

Il Centro per le famiglie offre diversi strumenti di Supervisione pensati per aiutare la tua famiglia ad avere esperienze più sicure online. Attivando la Supervisione insieme ai tuoi figli, puoi programmare delle pause nell'utilizzo dell'app, visualizzare impostazioni come la privacy dell'account e vedere sia i profili seguiti dai tuoi figli, sia chi segue loro.

Esplora altri Strumenti per le famiglie, come il Limite di tempo giornaliero e l'Account privato di default, su [instagram.com/strumentiperlefamiglie](https://instagram.com/strumentiperlefamiglie)



## Le modifiche alla Manovra

Ced Digital e Servizi | 1702363465 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

### IL PROVVEDIMENTO

ROMA Tra le modifiche alla manovra in Commissione Bilancio spunta un intervento sul Superbonus. Sul tavolo c'è una Sal (Stato avanzamento lavori) "straordinaria" che i condomini potranno presentare il 31 dicembre e per coprire con il bonus del 110% tutte le lavorazioni effettuate nel 2023. A cosa servirebbe? Le regole del Superbonus prevedono che le fatture possano essere presentate allo sconto tramite due Sal intermedie, ciascuna che deve coprire minimo il 30 per cento dei lavori, e poi una Sal a saldo finale. Ma se per esempio, un condominio non ha raggiunto queste percentuali, rischia di perdere la possibilità di scontare le fatture con il 110 per cento pur avendo effettuato alcuni lavori nel 2023. Il rischio è soprattutto per quelli messi a terra negli ultimi due mesi dell'anno. La Sal "straordinaria", insomma, servirebbe a dare copertura certa a tutti i lavori effettuati. Potrebbe inoltre esserci anche una norma "anti-contenzioso" che darebbe la possibilità nel 2024 di beneficiare del bonus al 70 per cento, anche se il condominio non versa il suo 30 per cento. «Si sta studiando una procedura tecnicamente valida che consenta una Sal straordinaria tra il 60 e il 100 per cento dei lavori entro il 31 dicembre di quest'anno», spiega Guido Quintino Liris, senatore di Fdi e relatore della manovra in Senato. Ci sarà poi tempo fino al 12 gennaio per caricare i documenti sulla piattaforma informatica. Sulla stessa linea anche Damiano Damiani di Forza Italia. «Sul tema del Superbonus vediamo se c'è qualche soluzione in vista non onerosa per poter chiudere qualche stato di avanzamento lavori», ha spiegato. La norma adesso è nelle mani del Tesoro e della Ragioneria. E va detto che sul tema Superbonus il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha sempre tenuto la porta sbarrata, per evitare ulteriori strappi sui conti. Ma la Sal straordinaria non consentirebbe l'apertura di nuovi cantieri, soltanto la possibilità magari di poterne chiudere qualcuno. Mol-

**ATTESO INTANTO  
ENTRO OGGI  
L'EMENDAMENTO  
DEL GOVERNO  
SUL PONTE SULLO  
STRETTO DI MESSINA**

# Superbonus, la proroga Lavori nei condomini coperti fino a dicembre

► Verso una "finestra" straordinaria per scontare tutte le fatture del 2023  
► Risorse extra per i parlamentari Dirigenti Pa, sì allo "sblocca-firma"



I lavori in un condominio. Con la manovra in arrivo un salvagente per usare ancora il bonus 110%

### Energia

#### Gas, da inizio anno calo del 56% del prezzo



Un gasdotto

Il prezzo del gas scende ai livelli di gennaio 2022, con gli operatori che guardano agli stocaggi superiori alla media degli altri anni, grazie all'andamento delle temperature invernali meno rigide del previsto. Ad Amsterdam le quotazioni sono scese a 36 euro al megawattora, dopo aver toccato un minimo di giornata a 35,9 euro, con una flessione del 6,4%. Dall'inizio dell'anno si registra un calo complessivo del 52,6 per cento. Anche i futures sul gas naturale statunitense sono scesi di oltre il 10% a 2,3 dollari/MMBtu (circa 7,2 euro per megawattora), toccando il livello più basso in oltre 6 mesi a causa delle proiezioni di un clima più caldo del solito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti condomini potrebbero trovarsi infatti in difficoltà avendo avviato i lavori contando sul bonus del 110%. Se dovessero trovarsi nella condizione di dover finanziare gli interventi di tasca propria potrebbero decidere di bloccare i cantieri. Probabilmente già oggi si saprà se la Ragioneria avrà dato disco verde all'emendamento. Sono attesi infatti in Commissione sia l'ultima modifica del governo, quella sul Ponte sullo Stretto di Messina, che un'altra decina di proposte dei relatori. Proposte che potranno contare sul "ripulimento" dei 50 milioni di euro della dote per le modifiche parlamentari utilizzata per finanziare il rinnovo dei contratti delle Forze di Polizia e di quelle Armate.

### LA SVOLTA

Intanto ieri è arrivata la firma del contratto dei dirigenti degli enti locali. Un contratto «innovativo», come ha sottolineato il presidente dell'Aran Antonio Naddo. La principale novità riguarda il patrocinio legale che le amministrazioni dovranno fornire ai propri dirigenti in caso di procedimenti sorti per l'espletamento delle loro funzioni. Una misura ribattezzata "sblocca-firma", il cui scopo è quello di accelerare appalti e opere pubbliche. «Innovazione», ha detto Naddo, «è stata la parola chiave in questo processo ed è per me un grande orgoglio aver introdotto, insieme ai sindacati, istituti innovativi, come il mentoring e le nuove normative per lo smartworking, ma anche la completa revisione del patrocinio legale. Questa riscrittura - ha spiegato Naddo - unifica l'istituto per tutte le tre tipologie di destinatari del contratto, adeguandolo alle esigenze attuali degli enti. Il patrocinio legale, dovuto da parte delle amministrazioni nella tutela dei propri diritti e interessi, è applicabile nei casi di apertura di procedimenti civili e penali nei confronti dei dirigenti. Una «grande soddisfazione» ha espresso anche il ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, ricordando che l'accordo riguarda in particolare i circa 13.640 dirigenti - nonché segretari comunali e provinciali e dirigenti del ruolo amministrativo, tecnico e professionale della sanità - e prevede un incremento medio di 256 euro per 13 mensilità, pari al 3,78%, a cui si può aggiungere un ulteriore 0,22% del monte salari per incrementare la retribuzione di risultato. Gli arretrati medi saranno di circa 11.200 euro.

Andrea Bassi

## Incentivi al rientro dei cervelli, spuntano le agevolazioni anche per le società sportive

### I PROVVEDIMENTI

ROMA Sconti fiscali più sostanziosi per i "cervelli" italiani all'estero che tornano nel Paese con figli minori o avendo acquistato una casa. Come previsto, il Parlamento ha suggerito al governo alcuni correttivi alla normativa sul rientro di ricercatori e altri "talenti", correttivi che hanno l'obiettivo quanto meno simbolico di premiare la natalità. Nei pareri delle commissioni Finanze di Camera e Senato al decreto legislativo in tema di fiscalità internazionale è spuntato poi un altro suggerimento, quello di riservare qualche forma di sostegno alle società sportive, visto che anche gli atleti sono stati in questi anni tra i beneficiari delle misure agevolative.

Come accennato, si tratta di pareri che concludono l'esame parlamentare del testo in questione, analoghi a quelli già for-

### Sul Mattino

#### Rientro dei cervelli: giù le tasse a chi ha figli e compra casa in Italia



Sul Mattino di ieri la notizia dei correttivi alle norme sul rientro dei cervelli

niti per altri provvedimenti della riforma fiscale. Trattandosi infatti di decreti legislativi in attuazione di una legge delega, non è previsto un vero e proprio voto da parte delle Camere (che hanno già approvato la delega

stessa) ma appunto di pareri espressi dalle commissioni. Pareri che normalmente il governo accoglie nella versione definitiva del decreto, al momento dell'approvazione finale in Consiglio dei ministri. E così dovrebbe accadere anche in questo caso.

#### IL PUNTO DI PARTENZA

Il punto di partenza è la stretta che il governo aveva deciso lo scorso ottobre sulle agevolazioni, piuttosto generose, applicate ai lavoratori che scelgono di riportare la residenza nel Paese. La perplessità, espressa anche personalmente dal ministro Giorgetti, era sul fatto che la normativa in questi anni ha favorito non solo ricercatori ma anche molti manager e professionisti. Di qui la scelta di rendere più selettivo l'accesso attraverso varie modifiche: il periodo di residenza all'estero dovrà essere di tre anni e non di due, mentre il red-

### Quanti hanno sfruttato le agevolazioni

Anno d'imposta 2021

docenti e ricercatori

1.701

"impatriati" fino al 29 aprile 2019

7.320

"impatriati" fino dal 30 aprile 2019

11.144

"impatriati" in determinate regioni

1.552

"impatriati" professionisti sportivi

405

"impatriati" prima del 30 aprile 2019 con opzione imponibilità al 50% per ulteriori 5 anni

697

"impatriati" prima del 30 aprile 2019 con opzione imponibilità al 10% per ulteriori 5 anni

108

\*si tratta di soggetti residenti in Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia

Withub

dito tassato sarà del 50 per cento e non più del 30. Le modifiche avevano però provocato malumori nel mondo della ricerca e degli "espatriati". Nello specifico del tema natalità, deputati e senatori chiedono ora di «prevedere un regime di maggior favo-

re per il lavoratore che si trasferisce in Italia con un figlio minore» e «incentivare la natalità attraverso ulteriori misure agevolative» per chi diventa genitore «durante il periodo di fruizione», con un rafforzamento degli aiuti proporzionale al numero

di figli. Nei casi di rientri con prole la quota di reddito tassabile potrebbe scendere al 30-40 per cento. Un'altra correzione riguarda chi acquista un immobile. «I contribuenti che trasferiscono la loro residenza anagrafica nel 2024 e che hanno acquistato in Italia un immobile entro il 31 dicembre 2023» potrebbero ottenere l'estensione del «regime fiscale agevolativo per ulteriori tre periodi di imposta».

Infine il mondo dello sport. Il Parlamento chiede di «riconoscere eventualmente alle società, con riferimento ai rapporti di lavoro sportivo instaurati a partire dal primo gennaio 2024, un'agevolazione, eventualmente anche sotto forma di credito d'imposta e nel rispetto del regolamento de minimis, a condizione che le stesse siano in regola con gli obblighi fiscali e contributivi e i relativi adempimenti».

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE INDICAZIONI  
DELLE COMMISSIONI  
PARLAMENTARI  
AL GOVERNO  
AMMORBIDISCONO  
LA STRETTA SUI CRITERI**

# Campania in testa agli arretrati del superbonus

## Condomini

### Le elaborazioni dell'Ance fotografano i lavori ancora da completare

Sono Campania, Liguria e Lazio le regioni nelle quali oggi si registra una quota più elevata di cantieri condominiali di superbonus ancora da completare. In queste tre aree, addirittura, la quota di lavori da portare a conclusione supera il 30% del totale degli investimenti. È, allora, molto probabile che queste opere non verranno completate entro fine anno e che, invece, produrranno contenzioso tra imprese e committenti.

La drammatica fotografia arriva da un'elaborazione dell'Ance, realizzata partendo dai dati Enea aggiornati al 31 ottobre sull'andamento della maxi agevolazione. In tutta Italia, attualmente, i lavori avviati con il superbonus nei condomini valgono infatti complessivamente oltre 54 miliardi di euro. Di questi, però, circa un quarto resta ancora da portare a conclusione. Sono, esattamente, lavori da terminare per oltre 13,4 miliardi di euro, pari al 24,6% del totale degli investimenti agevolati con il superbonus.

La misura di questa grandezza è rilevante, perché dà il potenziale del contenzioso che potrebbe nascere da gennaio, quando, senza una proroga (respinta in tutti i modi dal Governo), i condomini non potranno più beneficiare dell'incentivo al 110% o al 90%, ma vedranno tagliare l'agevolazione al 70 per cento. Con i committenti costretti a coprire la quota mancante, sopportando evidenti

problemi di liquidità.

Questo problema, però, non è distribuito a livello nazionale in modo uniforme. Tra le regioni più virtuose, ci sono il Trentino-Alto Adige (con il 17% dei lavori da terminare su un totale di investimenti complessivi per 1,6 miliardi), la Basilicata e l'Emilia Romagna, dove la percentuale da terminare è inferiore al 20 per cento.

La quota di lavori da terminare supera invece il 30% in Campania (maglia nera con il 34,1% dei 4,5 miliardi di investimenti totali), in Liguria e nel Lazio. In Lombardia, che è la regione dove si registra la mole maggiore di investimenti con il superbonus (oltre 11 miliardi), resta da completare ancora il 21,2% dei lavori, che comunque valgono poco meno di 2,5 miliardi di euro.

Ad essere coinvolti sono oltre 30mila condomini (si veda anche [Il Sole 24 Ore](#) del 3 dicembre scorso) che hanno avviato lavori nel corso 2023, ma che difficilmente riusciranno a completarli entro la fine dell'anno. Andando al 2023 senza una proroga (chiesta ormai da tempo dall'Ance per completare i lavori in fase di ultimazione), il rischio è che, con il decalage che dal 2024 porterà l'incentivo al 70%, si profili un rallentamento dei lavori perché non tutti i condomini saranno in grado a quel punto di coprire le spese. Con duri impatti sulle imprese, che rischieranno crisi di liquidità e fallimenti, ma anche con un potenziale rischio di pesanti contenziosi.

—G.L.



© RIPRODUZIONE RISERVATA  
**Sopra il 30% di lavori da terminare anche Liguria e Lazio. Trentino Alto-Adige più virtuoso**



Superficie 13 %

# Per la crescita mancano 40 decreti

**Dal Conte I a oggi**

Accantonati o da sbloccare fondi per incentivi: dalla transizione green alle filiere

Pmi, ex Ilva, nuova Sabatini, start up innovative in attesa di provvedimenti attuativi

È consistente la mole di fondi, incentivi, misure e iniziative di sostegno varie che giacciono dimenticate nel cassetto dei decreti previsti ma mai attuati. Centinaia di milioni di euro messi in un freezer, spesso sbloccabili solo modificando l'annualità delle coperture finanziarie previste oppure, solo in casi eccezionali, travasati e quindi recuperati in nuovi provvedimenti. Dalla transizione green alle filiere, passando per ex Ilva, nuova Sabatini, start up innovative, sono 40 i decreti attuativi che mancano all'appello.

**Carmine Fotina** — a pag. 3

## Dalle Pmi all'ex Ilva, fermi 40 decreti attuativi sulla crescita

**Bilancio dal Conte I a oggi.** Accantonata o da sbloccare una serie di fondi per gli incentivi: dalla transizione energetica alle filiere, dalla Nuova Sabatini per chi capitalizza alle start up innovative

**Atteso entro l'anno il Dpcm che dovrebbe avviare il Centro nazionale per l'intelligenza artificiale**

**Carmine Fotina**  
ROMA

Siamo alla stretta finale per la legge di bilancio, quest'anno particolarmente avara sulle misure per gli investimenti privati, e il Pnrr è stato appena "bollinato" dalla Commissione Ue dopo una radicale e faticosissima riscrittura per dare anche più spazio alle imprese. Proprio per questo colpisce la mole di fondi, incentivi, misure e iniziative di sostegno varie che giacciono dimenticate nel cassetto dei decreti previsti ma mai attuati. Centinaia di milioni di euro messi in un freezer, spesso sbloccabili solo modificando l'annualità delle coperture finanziarie previste oppure, solo in casi eccezionali, travasati e quindi recuperati in nuovi provvedimenti.

Partendo dall'era pre-Covid - governo Conte I in carica dal giugno 2018 - se ne contano circa una quarantina, con un piccolo relativo a provvedimenti previsti durante il governo Draghi. Iniziando da quelli più datati, sono congelati o forse ormai perduti, ad esempio, l'estensione dell'agevolazione "Nuova Sabatini" per le Pmi a processi di capitalizzazione (dote prevista 80 milioni) e l'apertura del Fondo di garanzia per le Pmi anche a piattaforme di crowdfunding e social lending. Del Conte II sono ferme, tra le altre, le nor-

me per il microcredito da parte di operatori di finanza etica e solidale, la definizione dei requisiti di competenza e correttezza di chi ha partecipazioni in imprese di assicurazione e, venendo a risorse stanziati e inutilizzati, il Fondo per cui erano stati previsti 280 milioni tra il 2021 e il 2026 a sostegno di interventi di capitale di rischio delle Pmi dei settori aeronautico, chimica verde, mobilità elettrica e rinnovabili impegnate nella transizione ecologica.

Un'eredità pesante, lasciata a più ministeri, come detto deriva dal governo Draghi. Il monitoraggio continuamente aggiornato dagli uffici di Palazzo Chigi segnala come non adottati la coppia di provvedimenti necessari per il credito d'imposta alle imprese che acquistano materiali e prodotti alternativi alla plastica monouso (9 milioni per il 2022-2024), e quello per il credito d'imposta per la ricerca biomedica (11 milioni caricati sul 2021). Ma sono fermi anche il Dpcm che avrebbe dovuto definire l'importo, entro un massimo di 150 milioni, da destinare a progetti di decarbonizzazione dell'ex Ilva, e il decreto interministeriale per i contributi (150 milioni) alle imprese del turismo, dello spettacolo e dell'auto colpite dalla crisi Covid-19. È atteso a fine anno - secondo quanto previsto dal ministro delle Imprese e del made in Italy, che sta accelerando sui dossier di diretta competenza - il Dpcm che approvando lo statuto dovrebbe finalmente dare il via al Centro italiano per l'intelligenza artificiale, rivisitazione

di quello che in realtà in origine era stato ideato dal governo Draghi come Centro per la ricerca sull'automotive, pur con un focus sull'IA.

Poi, nel freezer, troviamo un pacchetto di norme a costo zero tra le quali l'aggiornamento degli standard che regolano il sistema delle stelle per gli hotel, i criteri per i contributi che gli operatori del geotermico devono versare per progetti sui territori, le modalità per il rilascio del permesso di soggiorno a imprenditori che vogliono lavorare in Italia da "nomadi digitali". Un caso da manuale quanto accaduto con il fondo per gli incentivi all'acquisto di motori nautici elettrici: previsto dal Dl 108/2022 e lasciato dormiente, è stato ripescato con un emendamento della maggioranza al Ddl made in Italy, sempre con dotazione di 3 milioni.

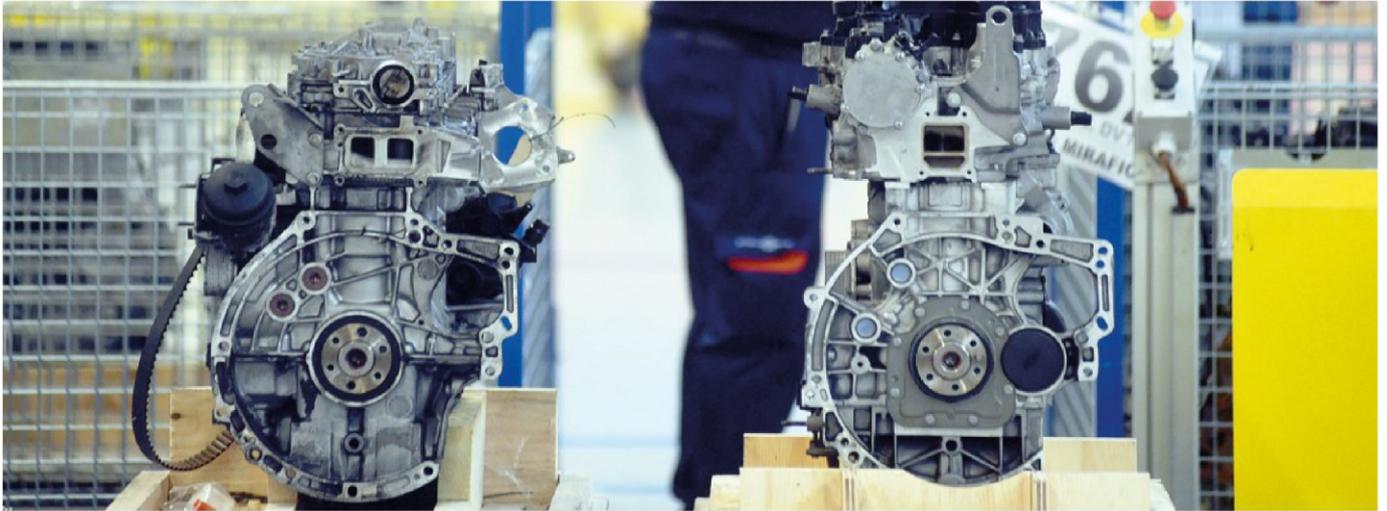
Un discorso a parte riguarda i decreti attuativi non ancora adottati relativi al governo Meloni. Qui i tempi sono ancora ravvicinati per parlare di ritardi macroscopici. Ma la lista delle misure pendenti merita un alto livello di attenzione: il credito di imposta alle imprese



Superficie 38 %

che investono in ricerca nel settore dei semiconduttori (530 milioni fino al 2028), il Fondo per le politiche industriali a sostegno delle filiere made in Italy (100 milioni), il credito di imposta per le fusioni delle fondazioni bancarie (30 milioni fino al 2027), il credito di imposta per le startup attive nei settori dell'ambiente, delle rinnovabili e della sanità (2 milioni). E siamo già al conto alla rovescia per definire entro l'anno il Piano strategico e i due decreti attuativi che devono far decollare, dal 1° gennaio 2024, la Zona economica speciale unica del Mezzogiorno che ha disposizione 1,8 miliardi per il credito di imposta per gli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al palo.** Molti interventi per le imprese sono stati dimenticati e giacciono in un cassetto: alcuni potrebbero essere rimessi in pista cambiando l'annualità delle coperture

# Finanziamenti bancari giù dell'1,9%, mutui fermi, sale il credito al consumo

## Credito

La fotografia arriva da Ey:  
nel 2023 credito al consumo  
in aumento del 2,3%

### Luca Davi

Il rialzo dei tassi pesa, inevitabilmente, sulla domanda di credito in Italia. Ma nel complesso il nostro Paese registra una crescita degli impieghi dello 0,6% sul 2022. E così si può guardare con relativo ottimismo al 2024 e al 2025, quando dovrebbe registrarsi un incremento più sostenuto della domanda.

La fotografia arriva dall'Ey European Bank Lending Economic Forecast 2023, studio che analizza la congiuntura creditizia italiana e approfondisce l'evoluzione dei prestiti al settore privato nei suoi vari segmenti cercando di prevederne gli andamenti. Il report parte da un assunto chiaro. Che vede un calo della domanda di denaro fresco da parte delle imprese, che in uno scenario di incertezza stanno riducendo soprattutto la domanda per investimenti: secondo i dati Ey, il 2023 si chiuderà con un calo atteso dei prestiti alle aziende dello 0,2%. Al contrario, a mostrare maggiore vivacità, è il credito al consumo che, seppur in rallentamento rispetto al +3% del 2022, registrerà un aumento del 2,3% nel

2023. Bene anche i mutui ipotecari, che dovrebbero aumentare dell'1,4% nel 2023. «Nonostante le famiglie e le imprese italiane si trovino a fare i conti con tassi d'interesse più alti ed un livello d'inflazione che fatica a diminuire, la crescita dei prestiti, seppure in rallentamento rispetto al recente picco, è un segnale positivo di fiducia per il futuro», spiega Stefano Battista, Italy Financial Services Market Leader di Ey. Le attese sono positive anche per «la forza patrimoniale accumulata dalle banche negli ultimi anni, che hanno dato prova di resilienza e solidità». Per il mondo del credito certo rimangono alcune sfide, a partire «dall'adattamento dei modelli di business per fare fronte alle nuove dinamiche di mercato e tecnologiche».

La nota positiva del 2023 è rappresentata anzitutto dall'andamento del credito al consumo, segmento su cui tutti gli istituti bancari hanno investito, che ha bilanciato l'indebolimento di altre categorie di prestiti. La frenata della rincorsa dei consumi, e l'utilizzo del cuscinetto dei risparmi accumulati durante la pandemia di Covid, dovrebbe però ridurre la crescita in prospettiva, passando dal +2,3% del 2023 al +1,1% del 2024.

Sul fronte dei mutui, come detto, la crescita rimane più contenuta (+1,4% nel 2023 contro il +4,2% del 2022), mentre l'attesa è per un +2,1% nel 2024. L'Italia beneficia di «una crescita meno vertiginosa dei prezzi

delle abitazioni», spiega Ey, grazie a prezzi medi 2022 superiori del 9,3% sul 2019, contro il +24% e +22% di Germania e Francia.

Ascendere, invece, sono i prestiti alle imprese. Dopo il boom legato a prestiti garantiti da Sace e Mcc, nel 2023 le imprese hanno schiacciato il freno e gli erogati quest'anno caleranno dello 0,2%. Nel 2024 tuttavia è prevista una crescita marginale dello 0,8%. «Per quanto le banche italiane abbiano in generale dimostrato di avere dei fondamentali più positivi su liquidità e solidità patrimoniale rispetto alle banche europee, sicuramente il contesto sfidante porterà a dover gestire gli impieghi in modo più 'capital conscious' ottimizzando gli assorbimenti di capitale», spiega Filippo Mastropietro, Banking & Capital Markets Leader di EY in Italia. Il Pass Through si farà sentire «in maniera graduale sui depositi ottimizzando il customer spread» mentre la liquidità dovrà essere gestita «in via preventiva in un contesto normalizzato che vedrà l'assenza del supporto del Tltro». E poi servirà curare in maniera proattiva i clienti «con modelli di business innovativi e aperti a ecosistemi con terze parti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I prestiti erogati alle imprese quest'anno risultano in flessione dello 0,2%**



Superficie 22 %

## La fotografia delle banche italiane

00259 00259  
Dati in miliardi di euro e variazioni a/a in %

	2022	2023(*)	2024(*)	2025(*)	2026(*)
<b>Totale prestiti a residenti e imprese</b>	<b>1.189</b>	<b>1.197</b>	<b>1.212</b>	<b>1.250</b>	<b>1.296</b>
<b>% annua</b>	<b>0,4</b>	<b>0,6</b>	<b>1,3</b>	<b>3,1</b>	<b>3,7</b>
<b>Prestiti business/imprese</b>	647	646	652	672	700
<b>% annua</b>	<b>-2,4</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,8</b>	<b>3,2</b>	<b>4,1</b>
<b>Credito al consumo</b>	115	118	119	123	127
<b>% annua</b>	<b>3,0</b>	<b>2,3</b>	<b>1,1</b>	<b>3,7</b>	<b>3,5</b>
<b>Mutui residenziali</b>	427	433	442	455	469
<b>% annua</b>	<b>4,2</b>	<b>1,4</b>	<b>2,1</b>	<b>2,9</b>	<b>3,2</b>
<b>Npl in % dei prestiti lordi</b>	2,5	4,4	5,8	4,6	4,0

(\*) Previsione. Fonte: Ey

# Manovra, stallo sulle modifiche Forza Italia rivuole il Superbonus

**Gli emendamenti del governo non arrivano**

**L'opposizione: "Incapaci, rischio esercizio provvisorio"**

di Giuseppe Colombo

**ROMA** – Sbanda, la manovra. Cerca una regia. Quella affidata ieri alla sottosegretaria all'Economia Lucia Albano, per i lavori in commissione Bilancio al Senato, sfocia nel caos. La seduta dura meno di un'ora, per prendere atto dei ritardi del governo. Mancano le modifiche sugli investimenti, che comprendono anche una rimodulazione dei fondi per il Ponte sullo Stretto. E non si vedono neppure gli emendamenti dei relatori. È il capogruppo dei 5 stelle Stefano Patuanelli a sollevare la protesta. Evoca Giancarlo Giorgetti, a soluzione dello stallo: «Questa situazione - incalza - è imbarazzante, chiediamo che il ministro venga in commissione».

Il titolare del Mef è al Quirinale per la riunione del Consiglio supremo di difesa, reduce da una riunione a Palazzo Chigi dove si è parlato an-

che della legge di bilancio, oltre che del Pnrr. Nelle ultime ore sul tavolo di Giorgia Meloni sono arrivate decine di richieste dai ministeri, tutte onerose. Piccoli interventi, ma che messi insieme hanno comunque un peso, politico oltre che finanziario, nella stagione della manovra blindata in Parlamento. E così la premier e il ministro dell'Economia si trovano ancora una volta costretti a contenere gli appetiti della maggioranza.

Forza Italia insiste sulla proroga del Superbonus. Il senatore azzurro Dario Damiani, uno dei tre relatori, apre la breccia: «Penso che ci possa essere qualcosa per chiudere qualche stato di avanzamento dei cantieri in maniera non onerosa». Ma nelle retrovie, i forzisti lavorano per rilanciare una proroga che costa: l'allungamento del 110% fino ad aprile, per i condomini che al 31 dicembre di quest'anno registreranno un avanzamento dei lavori pari ad almeno il 60%. Il contenitore dove travasare la richiesta è uno degli emendamenti che saranno firmati dai relatori. Centellinati, per il Tesoro. Almeno una decina per ogni gruppo della maggioranza, chiede Forza Italia. In commissione arriverà prima l'emendamento

sugli investimenti, che ieri è rimbalzato per tutto il giorno tra Palazzo Chigi e la Ragioneria. Il finanziamento del Ponte di Messina cambierà veste: a ieri sera, l'ipotesi più accreditata parlava di una rimodulazione delle quote che saranno coperte con il Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc). Ma per una soluzione che prova a prendere forma, ce ne sono altre che non vedono la luce. I gruppi parlamentari devono ancora mettersi d'accordo su come spendere il "tesoretto" da 100 milioni (50 in spesa corrente, l'altra metà in conto capitale, per gli investimenti). Il capogruppo del Pd Francesco Bocchia propone alla maggioranza di convergere su una sola misura, per evitare una polverizzazione: «Non intendiamo sederci al tavolo delle micro norme o delle norme territoriali e settoriali», chiosa. I dem fanno asse con M5S e Avs, rievocando il rischio dell'esercizio provvisorio. Ancora Patuanelli: «Se non diamo una mano si va dritti dritti lì: qui non si tratta di fare ostruzionismo, ma di aiutare un governo di incapaci che non è in grado di portare a casa la legge di bilancio». Alla sottosegretaria Albano non resta che aggrapparsi al rinvio dei lavori. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti

# 1

### Superbonus

Forza Italia insiste per una proroga del 110% per i condomini, fino ad aprile

# 2

### Ponte sullo Stretto

Tra le ipotesi una spesa coperta rivedendo i Fondi di sviluppo e coesione

# 3

### Le modifiche

Forza Italia chiede almeno una decina di emendamenti a testa per i tre relatori



Superficie 37 %



◀ **Matteo Salvini**  
Il ministro delle  
Infrastrutture  
illustra in tv il progetto  
per il Ponte sullo Stretto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1623

**CONFINI** Per Frontex in Europa picco dal 2016. Il Papa ai prefetti: «Integrare»

# Migranti, boom di irregolari Francesco: «Sono persone»

«Sono volti, non numeri: persone che non si possono semplicemente classificare, ma che occorrerebbe abbracciare». Papa Francesco parla al cuore dei prefetti, di chi ogni giorno ha proprio a che fare con i numeri di chi arriva sulle nostre coste e deve essere distribuito sull'intero territorio. Lo fa in udienza, parlando del-

la gestione dei flussi migratori, che non è certo «un compito facile». Intanto Frontex diffonde gli ultimi dati che confermano il boom di ingressi «irregolari» nell'Ue: 355.300 il valore più alto registrato dal 2016. Il Mediterraneo centrale resta la rotta migratoria più trafficata con 152mila rilevamenti segnalati.

Fassini a pagina 6

## Il Papa ai prefetti: i migranti? Sono persone e volti, non numeri

### IL MESSAGGIO

Nell'udienza di ieri, Francesco ha ribadito l'importanza di integrare gli stranieri che arrivano nel nostro Paese. Frontex: boom di ingressi irregolari in Ue, mai così dal 2016

### L'odissea degli ultimi

DANIELA FASSINI

«Sono volti, non numeri: persone che non si possono semplicemente classificare, ma che occorrerebbe abbracciare». Papa Francesco va diretto al cuore di chi ogni giorno ha proprio a che fare con quei numeri: con i pre-

fetti d'Italia, sparsi da Nord a Sud del paese, alle prese con gli arrivi e la distribuzione proprio di quelle persone che non sono numeri, ricorda il Pontefice e lo fa all'udienza ai Prefetti, ricordando la gestione dei flussi migratori, che non è certo «un compito facile». I migranti?

«Sono fratelli e sorelle che hanno bisogno di essere sottratti dai tentacoli delle organizzazioni criminali - sottolinea Francesco - capaci di speculare senza alcuna pietà sulle loro disgrazie». «Abbiamo saputo dei lager in alcuni Paesi del Nordafrica - ha proseguito il Papa - dove quelli che vogliono venire in Europa sono trattati da schiavi, torturati e anche uccisi».

«A voi è dato l'arduo compito - ha detto il Papa ai Prefetti italiani - di organizzare sul territorio una loro accoglienza ordinata, basata sull'integrazione e sul costruttivo inserimento nel tessuto locale. Non potete essere lasciati soli in questo compito di sostenerli nei loro bisogni essenziali e al tempo stesso di prestare ascolto alle apprensioni e alle tensioni che si possono generare nei residenti, come pure naturale di intervenire quando si creino situazioni di disordine e di

violenza». Papa Francesco ha sottolineato ancora: «Dobbiamo stare attenti: i migranti vanno ricevuti, accompagnati, promossi e integrati». «Se non c'è questo cammino verso l'integrazione c'è pericolo». I Prefetti sono gli uomini del Ministero in prima linea sul territorio: sono loro, che, insieme ai sindaci, si trovano a dover affrontare tutti i numeri della prima accoglienza.

Il tema dei migranti porta anche al tema del lavoro. «L'immigrazione va regolata, gestita. Noi abbiamo un grande bisogno. Ci sono tanti lavori faticosi che richiedono la capacità di lavorare di notte, nel weekend, lavori che a Milano non vengono coperti» sostiene il sindaco di Milano Giuseppe Sala. «Lo dice anche il mio amico Zaia quando chiede immigrati». E dal Veneto la notizia di alcuni giorni fa che ha visto l'accordo Prefettura-Confindustria per l'inserimento di migranti nel mondo del lavoro: integrazione-

ne sociale e inserimento lavorativo qui andranno infatti di pari passo. Un progetto pilota degli industriali veneti alleati con Cassa Depositi e la Comunità di Sant'Egidio prevede la creazione di un'offerta abitativa (case già esistenti da ristrutturare) in accompagnamento a quella lavorativa che prevede anche corsi di formazione professionali e di lingua italiana. E a proposito di numeri, ieri Frontex, l'agenzia europea della guardia di frontiera e costiera ha confermato il boom di arrivi di migranti «irregolari» come non se ne vedevano dal 2016. Nei primi undici mesi del 2023 nell'Ue sono stati registrati 355.300 arrivi, il valore più alto registrato dal 2016. Frontex, sottolinea anche che gli attraversamenti irregolari delle frontiere europee registrati da gennaio alla fine di novembre hanno già superato l'intero totale del 2022.

Il Mediterraneo centrale (dal



Superficie 40 %

Nord Africa verso Italia e Malta, ndr) resta la rotta migratoria più trafficata, con oltre 152mila rilevamenti segnalati dalle autorità nazionali finora, anche in questo caso il dato più alto dal 2016. Tuttavia, il numero di rilevamenti su base mensile a novembre è sceso del 24%, arrivando a quasi 7.900.

Tra gennaio e novembre, sottolinea l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, la rotta dell'Africa occidentale ha registrato il maggiore aumento nel numero di attraversamenti irregolari, che sono raddoppiati arrivando a oltre 32.400. Questo aumento senza precedenti è il più alto da quando Frontex ha iniziato a raccogliere dati nel 2009. Il numero di arrivi a novembre sulla rotta è balzato a oltre 500% rispetto allo stesso mese del 2022 a quasi 4.700.

Anche la rotta del Mediterraneo orientale è rimasta attiva, registrando nei primi 11 mesi un aumento di quasi il 50% rispetto a un anno fa, raggiungendo quasi 52.600 rilevamenti.

Nel periodo gennaio-novembre, la rotta dei Balcani occidentali ha invece registrato il calo annuale maggiore tra le principali rotte, con un numero di attraversamenti irregolari sceso del 28% a 98.600. «Le traversate marittime continuano ad essere piene di pericoli per le persone che intraprendono la migrazione irregolare», sottolinea Frontex, riportando i dati dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (Oim) che indicano che quest'anno sono state segnalate 2.511 persone scomparse nel Mediterraneo. La stragrande maggioranza di loro stava navigando lungo la pericolosa rotta del Mediterraneo centrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I flussi migratori via terra e via mare

00249

152.200

00259

Gli arrivi di migranti in Ue attraverso la rotta del Mediterraneo centrale verso l'Italia nei primi 11 mesi del 2023

32.400

Gli arrivi registrati lungo la rotta dell'Africa occidentale (la rotta che ha registrato il maggior aumento quest'anno)

+61%

L'aumento degli arrivi registrati lungo la rotta del Mediterraneo centrale tra gennaio e novembre rispetto allo stesso periodo del 2022

98.600

Gli ingressi lungo la rotta dei Balcani occidentali che ha invece registrato il calo annuale maggiore tra le principali rotte (-28%)

-25%

Il decremento di arrivi in Ue registrati nel mese di novembre rispetto a un anno fa

2.511

I migranti che hanno perso la vita nel Mediterraneo da inizio anno (la maggior parte lungo la rotta centrale) secondo i dati di Oim

**Editoriale**

Finanziaria, Parlamento e premierato

# UNA MANOVRA SENZA CAMERE

MARCO IASEVOLI

**D**al punto di vista dell'iter parlamentare, il varo della manovra per il 2024 rappresenta un unicum di cui occorre ben guardare i rischi a breve e medio termine. Premesso che tutti gli ultimi governi non si sono distinti nella valorizzazione delle Camere durante la sessione di bilancio (anzi, hanno fatto a gara a ridurre progressivamente i margini di intervento), quanto sta accadendo in questi giorni è comunque una novità assoluta che non può non aprire serie riflessioni sullo stato di salute della nostra democrazia parlamentare. Nelle precedenti manovre, infatti, si preservava, attraverso i lavori di una delle commissioni Bilancio delle due Camere, una seppur limitata possibilità di intervento correttivo delle forze politiche sia di maggioranza sia di opposizione. L'esecutivo di turno poi si faceva carico di una sintesi attraverso il cosiddetto "maxiemendamento", che poi doveva incassare in fretta e furia, e a colpi di fiducia, il sì di Montecitorio e Palazzo Madama. Dopo il varo in Consiglio dei ministri della seconda Legge di bilancio del governo Meloni, invece, sono giunti "inediti" indirizzi della premier e di pezzi dell'esecutivo a «non presentare emendamenti» di maggioranza. Questa volontà del governo di azzerare i possibili "intrafici" dell'iter parlamentare, poi parzialmente rettificata, ha portato a una situazione di totale stasi in attesa che il governo stesso provveda a propri emendamenti, resisi indispensabili sia per le proteste dei sindacati sia per malumori politici interni alle stesse forze che sostengono l'esecutivo. La Manovra 2024 del governo Meloni, dunque, va a rappresentare un precedente politico. E considerando che gli esecutivi tendono a fare proprie le prassi più discutibili adottate da chi è venuto prima, c'è da temere seriamente che altri premier avranno

in futuro la tentazione di replicare il modello «emendamenti parlamentari zero». D'altra parte, le cronache d'Aula sono piene di presidenti del Consiglio che, per difendersi, sono usi ricordare come «chi c'era prima abbia fatto peggio». Ma in questo caso la posta in gioco è altissima: interventi da 30-40 miliardi che entrano nella carne viva del Paese senza che i deputati e i senatori scelti dal popolo possano dire una sillaba.

È chiaro che questa situazione evidenzia sempre più lo stato di grave sofferenza del nostro bicameralismo perfetto. Un sistema che nessuno intende tornare a discutere dopo l'esito del referendum del 2016. Pure la recente riforma costituzionale varata in Consiglio dei ministri si guarda bene dal tornare sul tema delle due Camere uguali e identiche in ogni prerogativa. Anche, forse, per una forma di "superstizione politica".

Il governo ha preferito investire su un tema più chiaro nella percezione dell'opinione pubblica: l'elezione diretta del presidente del Consiglio. Eppure, pur senza assumere toni preventivamente "drammatici", c'è da chiedersi a cosa porterebbe questo combinato disposto tra due Camere immobilizzate nell'atto economico più importante (la Legge di bilancio) e un premier che, oltre ai poteri che già gli consegna la Costituzione, a quelli "informali" accumulati attraverso le prassi e a quelli che ha accentrato inseguendo un'emergenza dopo l'altra, potrebbe mettere sul tavolo sia il significato simbolico di una elezione diretta sia il portato concretissimo del nuovo dettato costituzionale per cui con il premier cade di fatto anche la legislatura. Eppure tale scenario, che ha a che fare con la forma e la sostanza della democrazia in un futuro non così lontano, sembra venire assorbito dall'opinione pubblica senza particolari sussulti. Anzi: quasi senza attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737



Superficie 16 %

## L'analisi

# SÌ A REGOLE PIÙ FLESSIBILI PER SOSTENERE I GIOVANI

Enrico Del Colle

«Ancora l'accordo non c'è, ma sono stati fatti passi in avanti». Così recita, più o meno, l'esito del summit Ecofin della settimana scorsa sul nuovo Patto di stabilità. Nell'andare oltre gli aspetti puramente tecnici, l'obiettivo principale del nuovo Patto attiene all'ipotesi di riduzione graduale del debito pubblico in base all'ampiezza del debito stesso.

## SÌ A REGOLE PIÙ FLESSIBILI PER SOSTENERE I GIOVANI

È ciò significa intorno all'1% annuo per i Paesi con debito oltre il 90% del Pil, 0,5% per quelli con debito più contenuto tra il 60% e il 90%. Se approvato in questi termini, la nuova situazione comporterà per il nostro Paese un sacrificio non indifferente in considerazione soprattutto dell'enorme debito contratto a partire dal 2020, quando a causa dell'inizio del Covid-19 e successivamente della crisi energetica, è stato sospeso, nei Paesi Ue, il Patto allora in vigore (si pensi che alla fine del 2019 il debito pubblico ammontava a poco più di 2400 miliardi con incrementi medi annui del quadriennio precedente intorno ai 50 miliardi; da quel momento ad oggi il debito è cresciuto più di 400 miliardi, quasi il 25% del Pil, con un incremento medio annuo superiore ai 100 miliardi, fonte Bankitalia).

Detto ciò, si capisce la ragione di una particolare attenzione dell'Europa verso i conti italiani ma, al tempo stesso, ben si comprendono le motivazioni del ministro Giorgetti quando afferma che il processo di contrazione del debito deve essere sostenibile, con impegni che non ostacolino la crescita. Si confida, quindi, in una certa flessibilità sia nei tempi di diminuzione, sia nella possibilità di non considerare quale debito le spese per investimenti green e digitali (e, forse, anche gli interessi sul debito, che si avvicinano "drammaticamente" ai 100 miliardi annui); senza duttilità, quindi, le prossime leggi di bilancio dovranno essere sempre improntate alla massima prudenza, con scarse possibilità di poter agire in modo espansivo, soprattutto a vantaggio delle giovani generazioni. Già, perché, sono proprio quest'ultime a subire il maggior danno qualora il Patto non raggiungesse quel delicato equilibrio tra fermezza nel mantenere sotto controllo i conti e accondiscendenza nell'individuare nuovi e fecondi sentieri di crescita. I giovani, dunque, e più precisamente, le loro prospettive, devono essere ben ponderate nella futura governance europea, visto che saranno loro a dover sopportare il costo (ed il rimborso) del debito alla cui formazione non

hanno sicuramente partecipato. In Italia, in particolare, la questione assume contorni ancora più "severi", poiché da un lato l'ammontare del contingente giovanile tende ad affievolirsi (a causa anzitutto del basso livello delle nascite) e dall'altro le condizioni in cui esso versa, sul piano della formazione e del lavoro, non appaiono ottime. Qualche cifra a conferma: in tema di istruzione e formazione appare imprescindibile indirizzare il sistema educativo verso uno sviluppo a trazione scientifico-tecnologica (l'incidenza dei diplomati nei percorsi di istruzione tecnica e professionale si attesta intorno al 50%, la stessa quota di 10 anni fa, fonte Istat) - potenziando, cioè, le cosiddette discipline Stem (come sembra procedere il ministro Valditara) - per mostrare come il periodo di formazione non rappresenti soltanto una parentesi da chiudere al più presto, ma quella spinta necessaria per acquisire le moderne competenze e, di conseguenza, per un ingresso qualitativamente (e quantitativamente) migliore nel mondo del lavoro. Per ciò che concerne l'occupazione, ricordiamo come l'Italia abbia un insostenibile tasso di disoccupazione giovanile (sfiora il 25% a fronte del 15% circa a livello Ue, fonte Eurostat), termometro di un'inquietante incertezza dei ragazzi nel momento di inserirsi in un'attività lavorativa (titubanza correlata con uno "storico" deficit salariale, sul quale si innesta il tema relativo al vantaggioso legame tra titolo di studio e occupazione, visto che il tasso di occupazione dei 20-34enni con diploma superiore è pari al 77% circa e quello dei laureati supera l'86%,



Superficie 29 %

mentre quello complessivo, seppur in crescita, si ferma a poco meno del 62%). La mancata valorizzazione del capitale umano potrebbe portare il Paese non solo verso un impoverimento di talenti, ma in una specie di “esodo” dall’Italia, come purtroppo ci dicono i dati più recenti (circa il 50% di coloro che emigrano sono under 35). In verità, un importante aiuto per i giovani dovrebbe arrivare dall’attuazione del Pnrr (un sostegno all’ingresso dei giovani nel lavoro provengono da alcune misure delle Missioni 4 “Istruzione e ricerca” e 5 “Inclusione e coesione”), ma non appare sufficiente per un cambiamento strutturale. Insomma, per assicurare ai nostri giovani e, quindi, all’intero Paese, un futuro all’altezza delle migliori società europee, occorre poter utilizzare anche risorse ricavabili dagli spazi di manovra liberatisi da nuove regole Ue improntate, si spera, ad una maggiore adattabilità, purché il nostro Paese, poi, non disperda tali disponibilità in spese improduttive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA